

IL CASO

Confcommercio e le luci di Natale: «Il nostro impegno è aumentato»

**«Udine Idea si
lamenta? Facile
quando tutto è sulle
spalle di altri»**

«Confcommercio rimane protagonista dell'operazione luci in città e, grazie alla Camera di Commercio, si impegna a ideare e concretizzare l'evento luminoso principale del Natale udinese».

Con il suo presidente mandamentale Giuseppe Pavan, l'associazione dei commercianti ribadisce la nuova strategia per le festività di fine anno. «Udine Idea si lamenta? Il centro naturale si concentri sull'attività per la quale è stata costituita: l'animazione. Facile parlare di sinergia quando tutto è caricato su una sola associazione dal punto di vista della raccolta adesioni – ribatte Pavan –. Continueremo a sollecitare gli operatori economici a versare la quota per illuminare le singole vie. Quota che rimane la stessa dell'anno scorso (120 euro per i soci, 140 per i non soci, Iva compresa) e che an-

drà versata in un conto corrente di prossima apertura. Terminata la raccolta, l'organizzatore delle luci provvederà ad accendere le vie che avranno dimostrato di fare squadra, fermo restando che chi lo desidera può procedere in autonomia».

Nell'attesa che il Comune, cui spetta la regia complessiva e l'organizzazione tecnica, definisca il programma e le modalità di partecipazione dei vari soggetti coinvolti, Confcommercio si concentra anche sull'iniziativa resa possibile dal contributo della Cciaa, che non si tira dunque indietro, ma contribuirà con fondi superiori all'anno precedente. «Sarà una cosa diversa rispetto a quanto succede nelle vie – conclude il presidente mandamentale –; troveremo una collocazione adeguata per una proposta straordinaria. In settimana definiremo il progetto». —



Il presidente mandamentale di Confcommercio, Giuseppe Pavan

LA FESTA

Marcella non canta per i nonni oggi sul palco “I nuovi angeli”

Motivi tecnici hanno impedito alla cantante di esibirsi a Udine, lo farà tra un mese. La festa può iniziare: dopo la premiazione in castello, il gran varietà al Palamostre

Marcella Bella non canta per i nonni. L'artista siciliana ha dato forfait e gli organizzatori del gran varietà dedicato ai “Nonni più” hanno dovuto correre ai ripari e affidare il gran finale della Festa dei nonni ai “Nuovi angeli”, il gruppo capitanato da Paki Canzi, che il 6 agosto scorso è diventato nonno per la prima volta. L'incidente di percorso, ha fatto sapere lo staff di Marcella Bella, va imputato «a motivi tecnici non dipendenti dalla volontà dell'artista». La presenza di Marcella è rinviata a novembre, in coda al tour appena partito.

Tutto è pronto, insomma, per la Festa dei nonni. Stamattina, dopo la premiazione dei “Nonni più” (la cerimonia si svolge, alle 11, nel salone del Castello), in concomitanza con la giornata mondiale dei nonni e dei nipoti, al teatro Palamostre, va in scena il format “Gran varietà”, organizzato dall'associazione 50&Più in collaborazione con il comitato provinciale Unicef.

Lo spettacolo (a ingresso gratuito, con prenotazione dei posti al Csse ritiro dei ta-

gliandi numerati alla cassa del teatro) inizia alle 17 e vede sul palco la comicità e il cabaret di Mandi Mandi (alias Marco Milano), diventato familiare grazie alle reti televisive nazionali, il mentalismo di Simone Ravenda, reso famoso da Italia's got talent con Belen Rodríguez, la giovanissima Dania Lasciàfari (già cantante solista allo Zecchino d'oro), i piccolissimi della scuola di danza “Broadway dance studio” di Francesca Pravisani e i primi classificati al festival di Sanromolo 2018. La giornalista Rai Marinella Chirico conduce lo spettacolo reso possibile da Audika centri acustici, Gruppo Ferri, farmacie Apoteka, Comune di Udine, Confcommercio e Fondazione Friuli.

Il divertimento è garantito. Il programma musicale spazierà dai successi degli anni Sessanta fino al nuovissimo disco dei “Nuovi angeli”. Aldo e Marco infatti assicurano: «Riper correremo gli oltre 50 anni della nostra carriera artistica, cantando e suonando dal vivo le canzoni che ci hanno portato fortuna: Donna Felicità, Singapore, Un viaggio in

Inghilterra, Uakkadi Uakkadu, Anna da dimenticare, Ragazzina e molti altri brani che non passeranno mai di moda, proprio come i nonni».

Canzi lo sa bene e aggiunge: «I nipotini danno una gioia incredibile. Non avrei mai pensato a una serie di emozioni di tale portata e dedico al piccolo Andrea questa mia nuova giovinezza». E ancora: «Sono davvero felicissimo che abbiate pensato a noi “Nuovi Angeli” e non vedo l'ora di tornare a Udine – prosegue l'artista –, città che frequento spesso perché da voi ho tanti amici. Con me, sul palco del Palamostre, porterò i fedelissimi compagni di sempre: Aldo Valente (alle tastiere, bassi e voce) e Marco Bonino (alle chitarre e voce)».

Il conto alla rovescia è iniziato e ora la festa può iniziare. Proprio perché i nonni restano i grandi protagonisti del nostro tempo l'associazione “50&più” ha pensato bene di dedicargli una festa diventata, ormai, un appuntamento tradizionale al quale nessuno può mancare.

© BY NENDALGUNDIPRITTI RISERVATI

Ritorna la manifestazione promossa dall'associazione 47/04 con spettacoli e performance da realizzare nelle aree private

In\Visible cities snobbata incassa le prime adesioni di fori commerciali chiusi

Emanuela Masseria

I goriziani, alla fine, hanno risposto all'appello di In\Visible cities. Gli organizzatori del festival multimediale in programma dal 19 ottobre hanno infatti raccolto un po' di adesioni da parte di commercianti e cittadini, dando così la possibilità di allestire piccoli spettacoli e performance in alcuni spazi privati. Lo conferma Alessandro Cattunar, direttore artistico del Festival. In questa edizione l'associazione 47/04 è affiancata da Camera di Commercio Venezia Giulia, Confcommercio e Comune di Gorizia. Ad essere valorizzati saranno non solo l'ex Ferramenta Krainer, il palazzo de Grazia e il Teatro Verdi; tra piazza Vittoria e via Rastello verranno utilizzati anche un atelier di moda, un'antica osteria e una altrettanto antica abitazione privata, ora in fase di restauro. Luoghi perfetti per proporre concerti di musica elettronica, performance teatrali e di danza. Inoltre è giunta la disponibilità del comitato di valorizzazione del quartiere di Piazzutta che, nei prossimi anni, potrebbe diventare un nuovo polo per un Festival che vuole diffondersi sul territorio cittadino, anche nei suoi angoli meno conosciuti.

Tra gli appuntamenti noti

del programma, segnaliamo il bizzarro "Y - La Variabile Del Calcio" della Compagnia Dynamis, una performance teatrale partecipativa che vedrà commercianti, artigiani, dipendenti comunali e artisti sfidarsi in una particolarissima partita a calcio a tre porte. Curioso anche "No Home for Cinderella", performance itinerante con cuffie wireless che condurrà i partecipanti a spasso per il centro cittadino ragionando su alcuni paradossi del mondo del lavoro e dell'economia contemporanea. "Box_Two" della compagnia Arearea sarà invece un suggestivo momento di danza urbana nel centro pedonale. Le prenotazioni per gli spettacoli sono già aperte sul sito del Festival. In\Visible cities guarda però già al futuro. Ha infatti appena proposto un'idea confluita nel progetto "Maestri della luce", presentato alla Regione dal Comune di Gorizia che figura come capofila. «Speriamo venga finanziato - commenta Cattunar -. È un progetto di alta formazione sul tema del digitale che lega diversi festival italiani a dei teatri, (Csa, a Artisti Associati, Teatro Vascello). Inviteremo a Gorizia registi, attori, tecnici per offrire masterclass professionalizzanti a giovani che si affacciano sul mondo del lavoro». —

BYNCH/ALCUN BATTISERVATI



La performance "Y - La variabile del calcio"

Oltre 40 mila presenze a Trieste Next 2018 «Imprese innovative sempre più centrali»

Il direttore Maconi: «Senza la bora di sabato avremmo superato quota 50 mila». Federalberghi propone di cambiare date

**Soddisfatta la Fipe:
«Afflusso consistente
I locali del centro
hanno lavorato bene»**

Micol Brusaferrò

Trieste Next 2018 chiude con oltre 40 mila presenze, tra conferenze sold out, più di 4 mila studenti coinvolti nella sola mattinata inaugurale e altre migliaia di visitatori tra gli stand allestiti in piazza dell'Unità d'Italia nelle tre giornate. Bilancio positivo da parte degli organizzatori e per il futuro c'è il desiderio di puntare sempre più sull'internazionalizzazione e sullo spazio garantito alle imprese che fanno ricerca.

Buoni affari anche per i locali del centro, mentre gli albergatori non registrano un'affluenza particolarmente significativa, e suggeriscono di pensare a una promozione dell'evento in chiave turistica, oltre che culturale. «Sono più di 40 mila le presenze stimate – commenta Antonio Maconi, direttore di Trieste Next –, 10 mila alle conferenze, il resto sulla piazza, con un netto incremento rispetto alla scorsa edizione. Se non ci fosse stata l'interruzione forzata dell'evento sabato, a causa della bora, avremmo superato abbondantemente le 50 mila. Siamo molto soddisfatti – sottolinea – e si guarda già al prossimo evento. Quest'anno si è

puntato molto sull'internazionalizzazione, sia come presenza di ospiti, sia sul fronte dei visitatori. In più puntiamo a garantire un'importanza crescente alle imprese che hanno al centro della propria attività la ricerca e l'innovazione. Abbiamo già intrapreso questa strada nel 2018 e vogliamo continuare così».

La settima edizione ha avuto come tema "NatureTECH", grande successo soprattutto per incontri, dibattiti e approfondimenti. In alcuni casi, in particolare per i tre ospiti big del festival Maria Chiara Carrozza, Elena Cattaneo e Roberto Burioni o per l'evento speciale a cura di Airc dedicato alle nuove frontiere della ricerca oncologica, fuori dal Teatro Miela si sono formate lunghe code di persone desiderose di partecipare. Appuntamenti seguiti spesso anche dal pubblico in piazza Unità attraverso il maxi schermo posizionato ad hoc.

Positivo il riscontro anche da parte dei ristoratori, nella zona del centro. «Trieste Next viene accolta sempre con entusiasmo dalla città – commenta Bruno Vesnaver, presidente della Fipe – attirando in centro appassionati, studenti, molti genitori che accompagnano i loro figli alla scoperta di questo interessante salone della scienza e della ricerca. La ricaduta lavorativa nei pubblici esercizi at-

torno a piazza Unità è stata buona, specialmente durante il giorno. La sera invece c'è stato abbastanza lavoro soprattutto in realtà come pizzerie, paninoteche, trattorie del centro, che si sono riempite di gruppi organizzati venuti a Trieste per visitare Next e prendere parte agli incontri tenutisi nell'ambito dell'iniziativa».

Idea diversa per Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi, che plaude al festival ma suggerisce alcune soluzioni. «Bellissima manifestazione – dice – ma in questo periodo gli hotel sono già pieni, è un momento di grande afflusso, in particolare da parte di tedeschi, austriaci e non solo. Non credo siano state tante le prenotazioni mirate proprio a Next, ma sono convinto che chi è passato per la piazza, vedendo l'evento, sicuramente è stato colpito e si è fermato. Penso sarebbe utile promuoverlo non solo in chiave culturale ma anche turistica, in questo modo potrebbe attirare un pubblico ben più ampio, perché l'argomento suscita sicuramente grande interesse. Ripenserei poi – aggiunge – anche al periodo. Settembre segna già tantissime presenze, è un mese molto gettonato, magari in altri momenti dell'anno, come giugno o luglio, potrebbe attirare un maggior numero di persone». —

SAN GIORGIO DI NOGARO

Dopo 43 anni di attività chiude il punto vendita della Bernardi

Gli imprenditori avevano aperto in paese il loro primo negozio di abbigliamento
Nel 2012 la cessione al Gruppo Coin, poi si erano alternati altri marchi

Francesca Artico
SAN GIORGIO DI NOGARO

Dopo 43 anni ha chiuso i battenti lo storico negozio Bernardi di San Giorgio di Nogaro. Da alcuni anni al suo interno si erano alternati con scarso successo altri marchi. Nei giorni scorsi la chiusura dell'attività.

Per i sangiorgini quello di via Fermi è sempre rimasto "il negozio di Bernardi" ed è la fine di quello che per molti anni ha rappresentato l'imprenditoria friulana di successo nel mondo, ma soprattutto il paese perde un pezzo della sua storia commerciale. I sangiorgini auspicano che il negozio del Centro Commerciale Acqua Azzurra, ultima sede del negozio, riapra i battenti, ma la cosa sembra alquanto improbabile.

La catena di abbigliamento è nota in tutto il mondo. Il Gruppo Bernardi è nato in due stanze lungo la Statale 14 a San Giorgio di Nogaro nel 1975, per la lungimiranza e l'intraprendenza di Teresa Bernardi (da cui prende il nome il gruppo), madre di Riccardo Di Tommaso, che fondo il Gruppo portandolo a livelli internazionali (185 punti vendita di abbigliamento a marchio Bernardi).

L'attività, nata per finanziare gli studi universitari del figlio, si dimostrata una scelta vincente e il giovane Riccardo ne capisce tutte le potenzialità. Vengono proposti capi di abbigliamento alla moda, di buona qualità e con i prezzi più bassi sul mercato fortemente competitivi, grazie all'individuazione dei migliori fornitori.

Un paio d'anni dopo infatti il negozio si trasferisce a Chiarisacco, ma servono spazi più grandi per l'attività che nel frat-

tempo cresce e sulla Provinciale 80 nasce una struttura statica denominata "il pallone" che richiama clienti da tutta la regione, ma anche dal vicino Veneto, dall'Austria e dalla Slovenia. È un grande successo. Alcuni anni dopo apre un negozio su due piani a pochi metri di distanza dando lavoro a una ventina di commesse. In pochi anni vengono aperti altri punti vendita inizialmente tutti in Friuli Venezia Giulia, poi in Veneto.

Nel 1992 vengono aperti i primi negozi in Europa: a Parigi, San Gallo (Svizzera) e Vienna. Nel 1983 l'azienda sposta a Basiliano la sede e il magazzino centrale, successivamente sarà Ronchis a ospitarli.

Negli anni '90 è tra le prime aziende in Italia a operare con i mercati del Sud Est asiatico, costituendo una sede operativa in Bangladesh. Nel 2003 il Gruppo acquista anche Postalmarket, il noto marchio specializzato nel commercio per corrispondenza, che però chiude nel 2007. Il Gruppo Bernardi sbarca nel 2009 in Kurdistan, Iraq e Romania.

Il 24 gennaio 2010 un gravissimo lutto colpisce la famiglia Bernardi: Riccardo di Tommaso muore all'età di 56 anni a causa di una grave malattia.

Due anni dopo il grande cambiamento. Nel 2012 il Gruppo Coin acquisisce infatti 104 negozi che Bernardi continua a gestire: 26 con insegna Bernardi in Fvg e Veneto, 35 con insegna Go Kids, il resto vengono suddivisi in Upim e Ovs.

Nel 2015 viene decretato il fallimento del gruppo. Il 3 marzo 2016 è ripresa l'attività con la nuova insegna della Erreci Negozi che ha rilevato 23 attività in Friuli Venezia Giulia, tra cui San Giorgio. —

BYNCHIO AL UNIDIRTTIRSERVATI



COMMERCIO REGIONALE

Negozi chiusi alla domenica: la Lega mette in riga gli alleati

Obbligo di riposo: sì del Consiglio alla mozione piegate le resistenze di Fi e Progetto Fvg

In Fvg la Lega impone a un ballerino e incerto centrodestra la linea sul tema delle chiusure domenicali e festive degli esercizi commerciali. Zittiti i distinguo liberisti di Forza Italia e Progetto Fvg, il Carroccio mette definitivamente in riga gli alleati, costringendoli a votare in Consiglio regionale una mozione che schiera la maggioranza a favore di una rigida regolamentazione delle aperture dei negozi. La svolta è arrivata ieri nell'aula di piazza Oberdan, quando il centrodestra ha approvato compattamente l'impegno a «promuovere una disciplina che contempra la difesa del riposo festivo a tutela di lavoratori, piccole attività e famiglie con le esigenze del commercio e dello sviluppo economico».

D'AMELIO / ALL'EPAR 2E3

Chiusure festive dei negozi: la Lega richiama all'ordine gli alleati

Le posizioni liberiste di Forza Italia e Progetto Fvg "spente" in una mozione che difende anche il «riposo domenicale»

**Bolzonello all'attacco
«Centrodestra nel caos
Documento annacquato
per accontentare tutti»**

Diego D'Amelio / TRIESTE

La Lega taglia il nodo gordiano delle chiusure domenicali e festive degli esercizi commerciali, imponendo la linea a un oscillante centrodestra. Dopo i distinguo liberisti di Forza Italia e Progetto Fvg, il Carroccio mette definitivamente in riga gli alleati, costringendoli a votare una mozione che schiera la maggioranza a favore di una rigida regolamentazione delle aperture dei negozi.

Succede nel primo giorno di lavori del Consiglio regionale, con il centrodestra che approva compattamente l'impegno a «promuovere una disciplina che contempra la difesa del riposo festivo a tutela di lavoratori, piccole attività e famiglie con le esigenze del commercio e dello sviluppo economico». Non è una decisione ma solo un indirizzo culturale, perché la materia è di competenza statale: il messaggio al governo gialloverde è comunque forte e chiaro, peraltro in linea con quanto il ministro Luigi Di Maio si propone di fare.

La formula è edulcorata rispetto alla prima versione del

testo, che non faceva alcun riferimento alle esigenze del commercio, limitandosi a chiedere «una posizione netta a difesa del riposo domenicale e festivo». La seconda stesura è un tentativo equilibrista di tenere in piedi tutte le sensibilità dell'alleanza: una formula al-



leggerita che lascia immutato il pensiero sulle chiusure, dando però un margine sufficiente a convincere l'ala liberale a piegarsi con qualche mal di pancia alla volontà leghista. Vota la mozione anche la sinistra di OpenFvg, ma non Pd e Cittadini.

Solo su una cosa il Consiglio trova l'unanimità: la rivendicazione della competenza regionale in materia, come richiesto da una mozione del Movimento 5 Stelle, che incassa l'ok collettivo.

Forza Italia e Progetto Fvg si erano fatti sentire nelle scorse settimane, ma stavolta tengono la bocca cucita. Eppure i berlusconiani, con la coordinatrice regionale Sandra Savino, due settimane fa avevano invocato «le aperture festive», dicendo «no allo Stato etico che impone ai suoi cittadini come esercitare le proprie libertà». Savino aveva promesso di opporsi «a ogni ipotesi di ritorno al passato sulle aperture dei negozi». Tra gli azzurri le sensibilità sono anche molto diverse, se si considera che il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin e Mara Piccin figurano tra i promotori della mozione sulle chiusure, mentre Franco

Mattiussi decide di uscire dall'aula al momento del voto, ritenendo da ristoratore che «obblighi e divieti fanno rabbrivire chi dirige un'azienda e crede nella libertà d'impresa».

Posizione ondivaga anche per Progetto Fvg. In un primo momento l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini si è visto crocifiggere dalla Lega per una foto pubblicata sui social mentre faceva la spesa durante la festa del 2 giugno. E così, dopo aver detto in un primo tempo che «con negozi aperti 24 ore al giorno, sette su sette, non possiamo lottare contro i mulini a vento», l'assessore aveva dovuto correggere il tiro spiegando di non aver «mai detto di essere favorevole alla liberalizzazione selvaggia», parlando di «quattro-cinque feste consacrate in cui tutti abbiano diritto a restare a casa». Pochi giorni dopo, una nota di Progetto Fvg smentiva però di fatto il suo fondatore, ribadendo il no alle chiusure festive e affermando che la chiusura della grande distribuzione sarebbe «un beneficio per i grandi centri della Slovenia».

E così, nel tira e molla tra i partiti della coalizione e pure

all'interno di essi, la mozione della Lega e di una parte dei berlusconiani mette in riga la squadra. Il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello parla di «centrodestra nel caos: dalle iniziali divisioni siamo arrivati a una mozione annacquata per accontentare tutti». Il promotore della legge che nella scorsa legislatura ha introdotto dieci chiusure festive (venendo però bocciata dalla Corte costituzionale per conflitto di competenza) ritiene che «il centrodestra perde tempo se vuol giocare la partita del commercio con semplici mozioni. Dev'essere al contrario giocata portando la competenza alla Regione».

Ed è proprio sulla cessione della competenza statale al Fvg che punta la mozione del M5s, affinché sia la Regione a poter decidere sulla materia. Per Cristian Sergo, «il M5s ha sempre detto che la liberalizzazione totale si sarebbe rivelata una sciagura. Il Fvg mette ancora una volta nero su bianco che siamo contrari alla liberalizzazione selvaggia, ma l'assessore Bini non ci è sembrato molto favorevole alla regolamentazione». —

 BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

IL DIBATTITO



Il centrosinistra

Nella precedente legislatura l'allora vicepresidente e assessore alle Attività produttive, Sergio Bolzonello, ottenne il varo di una legge che imponeva dieci chiusure in festività civili e religiose. La norma è stata bocciata dalla Corte costituzionale per conflitto di competenza.



I grillini

Da sempre favorevoli alle chiusure domenicali e festive, sono stati i primi a porre la questione negli anni del centrosinistra. La loro mozione, votata all'unanimità dall'aula, chiede che la competenza sulla materia passi dallo Stato alla Regione, che potrà così regolamentare aperture e chiusure.



Il centrodestra

Nonostante la mozione approvata, nella coalizione ci sono molte sensibilità. Se l'assessore Bini e Progetto Fvg guardano con favore alle liberalizzazioni, la Lega è compatta per le chiusure, mentre in Forza Italia convivono posizioni diverse.